

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● MANCA CHIAREZZA SUL DESTINO DELLA 283/62

Le adulterazioni e la legge scomparsa

di **Letizia Martirano**

Raffaele Guariniello, magistrato della Procura della Repubblica di Torino, conferma i propri forti dubbi circa la vigenza della legge 283/62 che dispone le sanzioni per le adulterazioni alimentari. Egli stesso aveva lanciato l'allarme qualche giorno fa chiedendo al ministro della salute Ferruccio Fazio di porre rimedio. «Ne ho parlato – ha detto Guariniello – con il ministro della salute Fazio, con il qua-

le ho un eccellente rapporto e che a mio avviso è uno dei migliori ministri della salute, il quale è pienamente consapevole del problema e intende farsene carico, probabilmente con un emendamento al milleproroghe».

Il magistrato aveva spiegato che la legge 263/62, che puniva le adulterazioni alimentari, è stata abrogata con il decreto cosiddetto «taglia leggi» per la semplificazione, che prevede infatti la cancellazione di tutte le leggi antecedenti al 1970 tranne quelle – come stabiliva

Nonostante le rassicurazioni dei Ministeri competenti restano ancora dubbi sull'effettiva validità delle norme contro le adulterazioni alimentari

il decreto 179 del 2009 – contenute in un apposito elenco di provvedimenti da salvare. Nell'elenco presentato, la 263/62 non compare e quindi deve essere considerata abrogata a partire dall'11 dicembre.

Da quel giorno il pubblico ministero, noto sia per le sue indagini sulle sofisticazioni alimentari, sia su altri casi molto noti come l'incidente dell'acciaieria Thyssen, è in difficoltà.

Secondo Guariniello anche se la legge venisse «riesumata», i processi in corso si concluderebbero con assoluzioni in base al principio che devono essere applicate le norme più favorevoli agli imputati.

Al momento i Ministeri della salute e della semplificazione normativa precisano che le adulterazioni alimentari continuano a essere un reato perché, a loro parere, la legge che lo prevede non è stata affatto abrogata. I due Dicasteri sottolineano che il taglia leggi non ha effetto sui testi unici e siccome la legge 283/1962 interviene a modificare alcuni articoli proprio di un testo unico (quello delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265) resta valida.

Il fatto che il decreto taglia leggi non intervenga sui testi unici, puntualizza però Guariniello, non è direttamente applicabile al provvedimento in questione, in quanto esso non è in sé un testo unico, ma ne è soltanto una modifica. Oltretutto – prosegue il magistrato – c'è una sentenza della Corte di cassazione (la 12572 del 31 marzo 2010) che conferma l'effetto abrogativo del taglia leggi sulla 283/62. «E come si sa – afferma Guariniello – il Parlamento fa le leggi, ma la Cassazione le interpreta».

Di fronte al blocco già avvenuto di alcuni procedimenti, il magistrato chiede una norma di interpretazione autentica. ●

APPROVATA LA LEGGE ITALIANA

Via libera all'origine in etichetta

L'etichettatura di origine dei prodotti alimentari è legge. Dopo un lunghissimo iter, iniziato nel 2009 con la presentazione di due disegni di legge, uno dell'allora ministro Luca Zaia e l'altro del presidente della Commissione agricoltura del Senato Paolo Scarpa Bonazza, il 18 gennaio la Commissione agricoltura della Camera ha approvato all'unanimità, direttamente in sede deliberante, il testo.

Inizia ora il percorso di scrittura dei decreti attuativi che riguarderanno innanzitutto le filiere lattiero-casearia e suinicola, come stabilisce un ordine del giorno parlamentare.

Sulla nuova legge pesa il rischio di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, ma i fautori del provvedimento appena licenziato dal Parlamento italiano sperano che l'impianto giuridico su cui si basano le nuove norme apra la strada a Bruxelles per una normativa di carattere europeo in materia.

Il primo ad auspicare ciò è il ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan al quale – ha affermato Scarpa – il Par-

lamento italiano dà, con l'approvazione della legge, chiaro mandato a battersi per una norma europea.

La Coldiretti, che da dieci anni conduce la battaglia per l'etichettatura e la tracciabilità dei prodotti agricoli italiani utilizzati anche per la trasformazione, ha esultato. La positività della legge è messa in evidenza anche dalla Cia: per il presidente Giuseppe Politi «con l'approvazione dell'indicazione di origine l'agroalimentare made in Italy recupera 13 milioni di euro al giorno».

Qualche scetticismo anima Confagricoltura, che fa notare come il concetto di prevalenza della materia prima possa ingenerare confusione. Proprio per questo Confagricoltura sottolinea quanto si debba prestare attenzione ai futuri decreti applicativi della legge.

Da Bruxelles è arrivato il commento del presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro: da sempre scettico sulla possibilità che questo provvedimento possa divenire operativo, l'europarlamentare ha insistito sul fatto che «adesso bisogna affidarsi all'Europa». **L.M.**